

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

486° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1986

INDICE

Commissioni permanenti

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 2

FINANZE E TESORO (6°)

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1986

217ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa agli emendamenti all'articolo 6 del decreto-legge (il cui esame era stato sospeso nella seduta del 19 febbraio). Il Presidente ricorda che sono stati illustrati tutti gli emendamenti all'articolo 6, tranne due emendamenti presentati successivamente dal Governo.

Il relatore Pavan si dichiara favorevole all'emendamento 6.1 del Governo e ritiene che debba considerarsi precluso l'emendamento 6.2 del senatore Bonazzi. Si dichiara poi favorevole agli emendamenti 6.3 e 6.4 del Governo.

In relazione all'emendamento 6.5 dei senatori comunisti, ricorda che il problema con esso sollevato, cioè l'ammortamento dei mutui contratti al di fuori della Cassa depositi e prestiti nel 1984, ha una consistenza reale, tuttavia è evidente che, mancando una copertura finanziaria aggiuntiva per questa finalità, dovrebbero ridursi gli appostamenti per altre voci della finanza locale, cosa che non ritiene accettabile: si dichiara quindi contra-

rio all'emendamento. Il relatore è favorevole agli emendamenti 6.6 e 6.8 del Governo e contrario agli emendamenti 6.7 e 6.9 dei senatori comunisti. Riguardo all'emendamento 6.10 dei senatori comunisti, fa presente che dalle disposizioni già approvate in sede di articolo 3, risultano ormai impiegati i mezzi finanziari che dovrebbero servire a copertura della proposta; pertanto ritiene che l'emendamento non sia ammissibile. Si dichiara quindi favorevole agli emendamenti 6.11, 6.14, 6.16 del Governo, e contrario agli emendamenti 6.12, 6.13, 6.15, 6.17, 6.18 dei senatori comunisti (riguardo a quest'ultima proposta, fa presente che si tratta di un argomento di rilievo, che richiederebbe, prima di essere discusso, una quantificazione degli oneri ed un riassunto della situazione complessiva inerente ai consorzi fra Comuni).

Il sottosegretario Ciaffi condivide le posizioni del relatore su tutti gli emendamenti ed illustra quindi due ulteriori emendamenti (6.1-a e 6.15-a): con il primo il Governo propone alcune modifiche, al primo comma, intese a eliminare le difficoltà contabili, per l'Amministrazione, inerenti alle variazioni dei tassi di interesse per le rate di ammortamento dei mutui, e a sostituire la scadenza del 31 marzo 1986 con quella del 31 maggio 1986; con lo stesso emendamento si propone, al secondo comma, di sostituire la scadenza del 31 marzo degli anni 1986 e 1987 con quella del 31 maggio degli anni 1986 e 1987. Con il secondo emendamento, al terzo comma, il Governo intende che sia consentito utilizzare i contributi per gli ammortamenti, attribuiti per il 1986, anche per il finanziamento delle rate di ammortamento dei mutui fuori-Cassa contratti nel 1984.

Il sottosegretario Ciaffi fa presente quindi che l'emendamento 6.16 del Governo (illustrato nella seduta del 19 febbraio) riguarda un problema diverso rispetto a quello inerente all'emendamento all'articolo 9 (dei

senatori comunisti), che era stato accantonato per esaminarlo, appunto, assieme all'emendamento 6.16 del Governo. Il senatore Bonazzi precisa che l'emendamento 9.2 riguarda i casi in cui un comune abbia ottenuto la concessione di un mutuo entro il 1985 mentre la contrazione vera e propria del mutuo avvenga nel 1986: per questi casi la proposta comunista tende ad escludere la limitazione posta dal primo comma dell'articolo 9.

Si passa alla votazione.

Vengono separatamente posti in votazione e quindi accolti gli emendamenti 6.1 e 6.1-a, 6.3 e 6.4 del Governo.

È invece respinto l'emendamento 6.2 dei senatori comunisti.

Il relazione all'emendamento 6.5 dei senatori comunisti, il senatore Bonazzi, opponendosi al punto di vista espresso dal relatore, sollecita una soluzione per l'ammortamento dei mutui contratti nel 1984 fuori-Cassa.

Il sottosegretario Ciaffi fa presente che l'emendamento 6.15-a, come da lui prima illustrato, fornisce una soluzione quanto meno sul piano formale, rendendo possibile il pareggio dei bilanci nonostante gli oneri in questione, anche se, per quanto attiene alla sostanza del problema, questi oneri vengono a scaricarsi sul 1986 e sugli anni successivi, concretando una diminuzione dei mutui che il Comune può contrarre.

Il senatore Bonazzi si esprime criticamente sull'emendamento, deplorando il carattere solo formale di tale soluzione.

L'emendamento 6.5 viene infine respinto.

È accolto l'emendamento 6.6 del Governo.

In relazione all'emendamento 6.7 dei senatori comunisti, il senatore Bonazzi insiste sull'opportunità di utilizzare la maggiore disponibilità finanziaria che risulta sussistere, prescindendo, per il 1985, dalla nuova ripartizione *pro capite* di cui alla lettera c) dell'articolo 6.

Il relatore Pavan si dichiara contrario, anche in relazione a tale considerazione del senatore Bonazzi, sottolineando la necessità di tenere fermo il nuovo criterio di distribuzione dei mezzi per l'ammortamento dei mutui.

Vengono poi respinti gli emendamenti 6.7, 6.9, 6.12 e 6.15 dei senatori comunisti.

Gli emendamenti del Governo 6.8, 6.11, 6.14, 6.15-a e 6.16 sono accolti dalla Commissione.

Gli emendamenti 6.10 e 6.13 dei senatori comunisti, vengono dichiarati preclusi.

In relazione all'emendamento 6.17, dei senatori comunisti, il senatore Bonazzi fa presente che sarebbe importante per i Comuni l'apposizione di un termine entro il quale l'Amministrazione degli interni debba erogare i contributi per l'ammortamento dei mutui; al tempo stesso egli modifica l'emendamento, nel senso che i contributi debbano essere erogati entro l'ultima rata corrisposta ai Comuni.

Il relatore Pavan rileva che può essere equivoca l'espressione « ultima rata » potendo eventualmente riferirsi alla cosiddetta « quinta rata », per una parte delle amministrazioni.

Il senatore Triglia si dichiara nettamente contrario all'emendamento 6.17, osservando che è nell'interesse delle amministrazioni locali la massima chiarezza e semplicità per quanto attiene agli obblighi delle amministrazioni dell'Interno e del Tesoro verso gli enti locali.

Il sottosegretario Ciaffi chiarisce le ragioni per le quali la norma proposta creerebbe notevoli complicazioni nel sistema delle erogazioni che fa carico al Ministero dell'interno, e chiede pertanto al senatore Bonazzi di ritirarla.

L'emendamento è poi posto ai voti e non è accolto.

In relazione all'emendamento 6.18, dei senatori comunisti, il sottosegretario Ciaffi fa presente che lo scioglimento dei consorzi, di cui si tratta, può essere voluto proprio per riversare gli oneri di ammortamento dei mutui sullo Stato; per ora la questione è limitata a pochi casi conosciuti, che tuttavia presumibilmente aumenterebbero se si approvasse una « riapertura dei termini ». Invita quindi a ritirare la proposta e il senatore Bonazzi acconsente.

Si torna ad esaminare l'emendamento 9.2 dei senatori comunisti accantonato in sede di esame degli emendamenti all'articolo 9 in

quanto ritenuto connesso con l'emendamento 6.16 del Governo. Il relatore Pavan, premesso che nella precedente discussione è stato appurato che non vi era reale connessione con l'emendamento 6.16 (accolto dalla Commissione), si dichiara contrario, in quanto il fare riferimento alla cosiddetta « concessione » del mutuo non ha gran valore, a suo avviso, mentre la sostanza del negozio giuridico si concentra sul momento della contrazione del mutuo. Si dichiara contrario anche alla seconda parte dell'emendamento, inerente a finanziamenti ottenuti dai Comuni tramite istituti finanziari di vario tipo.

Anche il sottosegretario Ciaffi è contrario all'emendamento, in quanto il concetto di « concessione » di un mutuo non è mai stato preso in considerazione dall'Amministrazione, assumendo la « concessione » forme spesso diverse (fa presente inoltre che una recente determinazione assunta dalla Corte dei conti esclude che per la sussistenza o meno di un mutuo si possa fare riferimento a termini diversi a quello di « contrazione »). Si dichiara contrario anche alla seconda parte dell'emendamento.

Riguardo a tale parte, poi, il senatore Triglia esprime una netta opposizione, rilevando che gli istituti finanziari in essa contemplati svolgono attività di dubbio valore e che possono essere assai pregiudizievoli per le finanze degli enti locali.

Dopo un chiarimento del sottosegretario Ciaffi — il quale avverte che le procedure di mutuo iniziate con grossi istituti di natura pubblicistica, anche se non propriamente creditizi, possono essere fatte salve in base al secondo comma dell'articolo 2, mentre questa stessa disposizione conferisce all'Amministrazione del tesoro la discrezionalità necessaria per escludere enti diversi da questi — il senatore Bonazzi ritira la prima parte dell'emendamento.

Posta ai voti, quindi, è respinta la seconda parte dell'emendamento.

Si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 10.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti.

L'emendamento 10.1, al primo comma, è diretto a stabilire che oltre alla riserva del 50 per cento per gli enti locali del Mezzogiorno, questi stessi enti godano anche di un periodo di ammortamento più lungo del normale, in modo che le quote annuali di ammortamento risultino ridotte, consentendo la contrazione di un maggior numero di mutui. Con l'emendamento 10.3 si propone che l'onere di ammortamento, di cui all'ultimo periodo del terzo comma, sia interamente a carico dello Stato. Il senatore Bonazzi chiarisce che tale disposizione potrebbe essere superflua se il Governo desse una interpretazione soddisfacente dell'espressione « non siano in grado di garantire con i propri mezzi la differenza di rata ».

Il senatore Triglia dichiara di condividere, nella sua sostanza, la posizione espressa dal senatore Bonazzi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente di seduta Berlanda avverte che, salvo le determinazioni che verranno adottate dal presidente della Commissione Venanzetti, (tuttora impossibilitato ad intervenire per indisposizione) è prevedibile che la Commissione debba tornare a riunirsi a partire da martedì 25 febbraio.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,45.